

## Viaggio tra i problemi dell'Azienda unica (3)



Si conclude con questa terza e ultima puntata il viaggio tra i problemi dell'Azienda unica ospedaliero-universitaria che il Messaggero Veneto ha cominciato, dopo la pubblicazione della bozza del Documento di progettualità triennale che la Direzione generale ha predisposto il mese scorso su richiesta dell'assessore regionale alla Sanità, Ezio Beltrame.

Un documento ancora suscettibile di variazioni, in quanto aperto alle integrazioni che il Consiglio dei sanitari, il Collegio dei primari, la Direzione infermieristica, oltre alla facoltà di Medicina dell'università di Udine, all'Organo di indirizzo dell'Azienda e alle organizzazioni sindacali vorranno suggerire alla Direzione stessa, ma che, nella sostanza, contiene una fotografia più che esauriente del-

la situazione in cui attualmente versa il "Santa Maria della Misericordia", "buchi neri" compresi.

Nella nostra mini-inchiesta, prima degli aspetti legati all'impiantistica e trattati in questa pagina, abbiamo visitato e presentato anche con corredo fotografico prima la situazione delle gallerie, giudicate dalla Direzione stessa «un grave pericolo per la limitata larghezza e l'eccessiva velocità dei mezzi impiegati per il trasporto» e, dopo, il parco delle grandi apparecchiature (Tac e Risonanze magnetiche, in particolare), considerate invece «vecchie e difettose». In tutti i casi, la Direzione aziendale e lo stesso Assessorato regionale hanno precisato quali sono gli investimenti programmati nel 2007 per dare soluzione alle criticità evidenziate.



Sopra, lo stato di avanzamento dei lavori del nuovo ospedale e, a fianco, la palazzina dei Pensionanti e i cantieri aperti nel vecchio nosocomio.



# Ospedale, impianti vecchi e fuori norma

*Nel dossier della direzione evidenziati i rischi di sistemi antincendio ed elettrici inadeguati*

di LUANA DE FRANCISCO

**Le palazzine più vecchie risalgono agli anni Trenta e tutte, tranne il padiglione "Forlanini", demolito già cinque anni fa, continuano a ospitare reparti, pazienti e personale. Ma le strutture e, soprattutto, la rete impiantistica hanno ormai fatto il loro tempo, logorate dall'usura e superate da norme di legge in materia di sicurezza sempre più rigorose. Lo sa bene la Direzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria, che nella bozza del Documento di progettualità pluriennale redatto su richiesta della Regione, ha evidenziato tutti gli «elementi di vulnerabilità del sistema».**

**Norme sulla sicurezza.** «Il complesso ospedaliero – si legge nel dossier – presenta pesanti deficit sotto il profilo antincendio e il progetto generale di adeguamento redatto negli anni scorsi ha trovato solo parziale attuazione». Stesso discorso per la normativa sismica, approvata nell'82 e cioè diversi decenni dopo la realizzazione della gran parte degli edifici ospedalieri. Anche in questo caso, l'Azienda ha giudicato necessario «programmare consistenti e radicali interventi di rafforzamento strutturale». Più in generale, il documento evidenzia «situazioni di non rispondenza dei requisiti minimi previsti rispetto agli standard di igiene e sicurezza sul luogo di lavoro», individuando in «molti locali l'assenza della superficie minima di illuminazione e ventilazione» e, altrove, «la presenza di rischi di caduta, di amianto e di cunicoli». Per quel che riguarda gli impianti elettrici, si fa notare come «in caso di mancanza di energia elettrica, non è possibile assicurare un'adeguata copertura con i gruppi elettrogeni».

**I punti deboli.** A preoccupare sono soprattutto «le diverse criticità presenti nell'impianto idrico sanitario, in quello di

riscaldamento e in quello elettrico». Colpa della vetustà della rete. «Alcune tubazioni principali – si legge – hanno dato segno di cedimento improvviso, per altre si sono verificate rotture improvvise». In tema di viabilità, l'attuale sistema è stato giudicato «non soddisfacente», tanto che «in caso di emergenza, i mezzi di soccorso possono avvicinarsi solo parzialmente agli edifici, limitandone l'efficacia». Tra gli «elementi di vulnerabilità» figurano anche l'edificio destinato al servizio di elisoccorso, «sprovvisto di spazi adeguati a ospitare il personale che opera in emergenza», e la centrale operativa del 118, «estremamente carente sotto il profilo della rispondenza ambientale». In termini di «comfort ambientale», il documento insiste soprattutto sul condizionamento, che definisce «insufficiente ed esteso solo ad alcune zone», e sull'impianto di riscaldamento, «che in molti padiglioni corre a pavimento e che quindi, in caso di rottura, rende necessaria l'evacuazione dei locali». «Insufficiente» anche il numero dei parcheggi per disabili.

**L'ospedale che non c'è.** Per quanto numerosi siano, gli elementi di criticità evidenziati dalla Direzione sono pur sempre situazioni sanabili. Ma il punto è proprio questo: vale la pena investire tante risorse su edifici destinati comunque all'abbattimento o alla dismissione? A poca distanza dai vecchi padiglioni, infatti, comincia a prendere forma il nuovo ospedale. E l'inaugurazione è attesa nell'estate del 2009.

Garantire parametri di sicurezza ai pazienti ricoverati e al personale in servizio, mettendo mano a una serie di opere di adeguamento e ristrutturazione di edifici destinati comunque a essere dismessi nel giro di pochissimi anni, non più di due secondo le ultime previsioni. Per la Direzione dell'Azienda unica "Santa Maria della Misericordia" quella cominciata un anno fa è una gestione "di mezzo", quasi sospesa tra un presente fatto di interventi-tampone e un futuro di ritrovata organicità. A rimettere a posto le cose, dando un colpo di spugna alle tante carenze strutturali che puntellano la sanità udinese, infatti, sarà il più volte rinviato completamento dei lavori del nuovo ospedale.

«Il cantiere sarà chiuso nell'estate del 2009 – assicura il direttore amministrativo, Sandro Ceconi (nella foto) –. A quella data disporremo della parte di ospedale dedicata alle degenze e alle sale operatorie e della centrale termica e tecnologica». Due anni ancora, dunque. E fino ad allora? «Si continuerà a sistemare l'esistente – risponde il dottor Ceconi –, secondo una scala di priorità che dovrà necessariamente tenere conto del destino di ciascun edificio. D'altra parte, l'ospedale è la struttura civile a più alta complessità impiantistica e adeguarlo implica interventi molto onerosi, oltre che difficili data l'impossibili-



## Ceconi: «Investimenti mirati aspettando l'estate del 2009»

tà di interrompere l'attività assistenziale».

Il piano degli investimenti 2007, intanto, conta interventi straordinari per complessivi 4 milioni di euro (l'anno scorso lo stanziamento non superava il milione e mezzo). Le opere più consistenti sono quelle che interessano la Cardiologia, il padiglione d'ingresso, la palazzina Pensionanti, l'Emodinamica e gli ascensori. Non meno significativi gli interventi in corso da anni nel padiglione delle Chirurgie, quello tecnologicamente più importante e sicuramente tra gli ultimi ad essere dismessi. I circa 600 mila euro stanziati quest'an-

no per le Chirurgie serviranno a completare l'adeguamento alle norme antincendio, sistemare le sale operatorie e realizzare un sistema di condizionamento in Urologia, al quinto piano.

A quanti, nelle ultime settimane, è capitato di attraversare i viali che collegano i vari edifici non sarà sfuggita la presenza di diversi cantieri esterni. Il più "ingombrante" è quello allestito su un lato del padiglione 4 (quello delle Specialità mediche) e dominato dalla presenza di un'enorme gru, utilizzata per montare le scale antincendio. In via di definizione anche i lavori di rinnova-

mento dei locali della Gastroenterologia, temporaneamente dislocati tra le Chirurgie e il padiglione d'ingresso. «Entro fine settembre – spiega l'ingegner Fabio Spanghero, responsabile della Struttura impianti e manutenzioni – il reparto potrà tornare nel padiglione dell'ex amministrazione, dove sono stati rifatti tutti gli impianti elettrici e i controsoffitti, realizzato l'impianto di condizionamento, adeguati i servizi igienici e messe a norma le sale endoscopiche».

Non meno impegnativi gli interventi in programma nei prossimi mesi. A cominciare dalla Cardiologia, dove oltre a una revisione logistico-strutturale si prevede di aggiungere 4 posti letto. Nel padiglione d'ingresso e nei Pensionanti si lavorerà soprattutto all'adeguamento del sistema antincendio, mentre nel padiglione delle ex mediche (quello che ospita l'Oncologia) saranno attivati sei posti letto per le cure palliative e, con la fine del mese prossimo, saranno trasferiti i laboratori di Tossicologia. Trasloco in vista anche per la Neonatologia, che entro il 2008 dal padiglione centrale passerà al più recente padiglione Petracco, e per l'Emodinamica, che potrebbe trovare posto nella zona delle specialità mediche. A livello sotterraneo, continuano intanto i lavori per il rifacimento di tutti gli scarichi del secondo seminterato, ormai corrosi e forati e spesso causa di infiltrazioni in Radioterapia. (l.d.f.)

## Sempre guasti gli ascensori

Ascensori ancora a rischio guasti nel padiglione delle Mediche e visitatori costretti a servirsi delle scale per raggiungere i parenti ricoverati ai piani superiori. I più accorti conoscono il problema e rinunciano in partenza per non restare intrappolati, come avvenuto qualche giorno fa a una signora, che ha dovuto attendere l'arrivo dei manutentori per essere liberata. A

funzionare a singhiozzo non sono solo i due ascensori ma anche i quattro montalettighe adibiti al trasporto dei letti, dei carrelli del servizio mensa e dei montacarichi della biancheria, ma spesso adoperati anche dai visitatori e dal personale. La soluzione, comunque, dovrebbe essere vicina e una volta per tutte definitiva. L'Azienda ha infatti programmato la sostituzione di tutti e sei

gli impianti. «Manca solo il progetto esecutivo - fanno sapere dalla direzione amministrativa - Contiamo di cominciare la sostituzione già entro la fine di quest'anno». Importante anche in questo caso l'investimento: l'appalto è stato assegnato alla Schindler Ascensori per un importo complessivo di 347 mila euro.

